

Parrocchia San Giovanni Bosco
Brescia

Brescia, 6 giugno 2012

8 Giugno 2017

RITIRO CATECHISTI

(31/8/2017)
Ritiro catechisti

1)- IL CATECHISTA E' UN MAESTRO: INDICAZIONI TERRA-TERRA DI DIDATTICA

Fare catechismo è una "vocazione", un compito legato al nostro Battesimo, un impegno che si può imparare solo col tempo, forse ci vogliono anni di esperienza, per essere in grado di comunicare non solo delle conoscenze, ma "la vita cristiana", con la testimonianza. Il catechista, dunque, è un testimone, ma anche un maestro. Preparazione delle "lezioni", riflessione sull'andamento. Se questa riflessione manca, il catechismo diventa routine.

Tener conto dell'imprevisto, dell'esperienza dei ragazzi.

Necessario il rapporto con i ragazzi anche fuori dall'aula catechistica: questo permette di avere un buon rapporto nel momento in aula.

Non lasciarsi condizionare da quello che capita, non lasciarsi imbrigliare dalle difficoltà, ma "pilotare" l'incontro con saggezza, furbizia, calma.

Creare "lezioni" interessanti, vivaci, ben preparate: l'improvvisazione porta alla "stanchezza" del momento catechistico.

Incoraggiare, suscitare curiosità e attenzione, mettere a fuoco il fatto più importante da comunicare con parole chiave che il ragazzo comprende e che deve ricordare.

Mettere in atto qualche strategia perché vengano memorizzati gli aspetti più importanti, scriverli su cartelli nell'aula, riprenderli ogni tanto,...

Usare sussidi e metodologie diverse, non sempre quelli.

L'educazione lavora molto su rapporti personali.

Nelle aule parlare il meno possibile e farli lavorare il più possibile: risposte scritte sul quaderno, ricerca sul Vangelo, qualche disegno che riassume un messaggio forte, ragionare su un audiovisivo, Più i libri e i quaderni sono tenuti bene, più sono apprezzati e, di conseguenza, più è apprezzato il contenuto del catechismo ...

Se gli "amici" prendono il catechismo come momento di continua conversazione, si possono anche senza problemi cambiare di posto...

Abbiamo bisogno di un clima tranquillo di ascolto, di lavoro, di rispetto. Tutti impegnati a fare del gruppo di catechismo un gruppo di amici. Se qualcuno proprio non ci sente, chiamarlo a parte, farlo ragionare, ...

Verificare, in modo furbo, per esempio con domande, se i ragazzi stessi hanno capito.

Schematicamente altre indicazioni:

1. Mettere i ragazzi comodi, seduti. In piedi o in ginocchio (per la preghiera) solo per poco e per un motivo chiaro.
2. Parlare poco: siamo tutti, anche chi pensa di non esserlo, un po' logorroici, quando parliamo, mentre siamo insofferenti quando ascoltiamo...

3. La preparazione ci permette di essere più brevi e incisivi.
4. Per parlare e prima di incominciare, ottenere il silenzio e l'attenzione, eventualmente con qualche astuzia: una battuta, un giochino, ... E' molto opportuno incominciare il catechismo con la preghiera, breve e recitata bene.
5. Non permettere che qualcuno interrompa, o faccia "il protagonista" dell'incontro, non rispondergli, se continua a fare domande e commenti. Fare alzare le mani per poter parlare.
6. Non chiedere ai ragazzi cosa desiderano fare, per non dare l'impressione che possono scegliere loro cosa fare, o il metodo, oppure che una cosa vale l'altra come importanza, che va tutto bene, pur che si faccia qualcosa... Fare vedere che quello che si propone è stato accuratamente programmato e preparato.
7. Lavorare sempre con entusiasmo, far vedere che il catechismo piace anche al catechista.

2)- IL CATECHISTA E' UN TESTIMONE

"Mi sarai testimone davanti a tutti gli uomini" (Atti 22,15)

Il catechista è un educatore alla fede, gioioso nel suo servizio .

Il catechismo è un momento gioioso. "Sono contento di essere qui con voi per parlarvi di Gesù e comunicarvi come io vivo la mia fede, la mia vita cristiana".

Essere accanto ai ragazzi nei momenti lieti (compleanni: non si può fare qualcosa in parrocchia-oratorio?) e tristi, perché sono un educatore e mi interessa la loro vita, non solo l'ora settimanale.

Ci vuole un minimo di capacità didattica, anche se questo non basta.

I ragazzi faranno domande non solo per sapere (sono le più facili) ma anche per sapere come io vivo o interpreto questa o quella indicazione del Vangelo e della Chiesa, come vivo nella Chiesa, nella comunità parrocchiale.

Si trasmettono le esperienze di vita cristiana.

Più qualità che quantità, più catechesi, meno scuola, più coinvolgimento nella comunità, meno individualismo.

Il catechista non è preoccupato di fare il protagonista, il simpatico, ma di spendersi perché quel Gesù che lui rappresenta sia veramente credibile, sia quello dei vangeli, sia una figura storicamente sensata e convincente (J. R. Gesù di Nazaret, pag 18).

Gesù il personaggio centrale. Tra Gesù e il catechista c'è un rapporto vero, quotidiano, gioioso. Il catechista parla volentieri di Gesù, è interessato a conoscerlo meglio, a conoscere meglio il suo messaggio che arriva a noi attraverso la Chiesa, ad incontrarlo nella preghiera, nei sacramenti, specialmente nella confessione regolare e nell'Eucaristia domenicale con la sua famiglia. Si nutre della Parola di Dio e del Pane Eucaristico.

Senza Gesù la sua vita non avrebbe senso, perché lui è necessario e sufficiente (Paolo VI)...

Il catechista è l'accompagnatore nella fede, ma prima è stato un accompagnato, per cui può essere accanto ai suoi ragazzi con delicata attenzione ai cambiamenti di età, alla crescita, alle nuove situazioni.

E' accanto alle famiglie che non praticano, con pazienza e buon umore, anche quando avrebbe mille motivi per in contrario.

Tra catechisti e col parroco ci si catechizza a vicenda.

Il catechista sa ascoltare per imparare sempre di più, sempre e meglio, per essere nella verità...

3)- IL CATECHISTA E' UN ORGANIZZATORE:

ASPETTI ORGANIZZATIVI, CALENDARIO, PROBLEMI, PROPOSTE ...

...